

Messaggio

numero

6237

data

16 giugno 2009

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 11 maggio 2009 presentata da Lorenzo Quadri dal titolo “Si rinunci alla nomina del nuovo Delegato cantonale alla lotta contro il razzismo”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

prendendo lo spunto dalla pubblicazione sul Foglio ufficiale n. 33 del 28 aprile 2009 in cui è stato pubblicato il concorso per la nomina di un nuovo "Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta al razzismo", il Deputato Quadri ci chiede sostanzialmente di rinunciare a tale nomina e di dedicare le risorse finanziarie così risparmiate a combattere con maggiore efficacia la criminalità d'importazione, gli abusi nel sociale da parte di cittadini stranieri, l'immigrazione clandestina, lo spaccio ad opera di asilanti e altri fenomeni analoghi atti a provocare tra la popolazione quell'ovvio e comprensibile disagio che viene scorrettamente definito "razzismo".

In applicazione dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002 prendiamo posizione sui contenuti di questo atto parlamentare esprimendo tuttavia alcune considerazioni preliminari.

La Legge federale sugli stranieri del 16 dicembre 2005 (LStr; RS 142.20), entrata in vigore il 1. gennaio 2008, dedica un capitolo al tema dell'integrazione. Nell'art. 4 vengono preliminarmente sanciti i principi generali che riteniamo opportuno riportare qui in modo completo:

“L'integrazione mira alla convivenza della popolazione residente e indigena e di quella straniera, sulla base dei valori sanciti dalla Costituzione federale, nonché sulla base del rispetto reciproco e della tolleranza.

L'integrazione è volta a garantire agli stranieri che risiedono legalmente e a lungo termine in Svizzera la possibilità di partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società.

L'integrazione presuppone la volontà degli stranieri di integrarsi nella società e un atteggiamento di apertura da parte della popolazione svizzera.

Occorre che gli stranieri si familiarizzino con la realtà sociale e le condizioni di vita in Svizzera, segnatamente imparando una lingua nazionale.”

La concretizzazione di questi concetti è stata sviluppata negli art. da 53 a 58 della LStr rispettivamente puntualizzata nella specifica Ordinanza sull'integrazione degli stranieri del 24 ottobre 2007 (OIntS).

Secondo questi documenti, l'integrazione è un processo che ha inizio con l'arrivo delle persone migranti nel nostro Cantone, ma che non ha una fine prestabilita: è un percorso in

continua evoluzione, che comporta l'impegno di chi arriva da noi a inserirsi nella nuova realtà nella quale si trova, e parimenti di chi è già qui a dimostrare apertura e accoglienza verso coloro che sono appena arrivati.

Il processo di integrazione, che è e deve essere un processo biunivoco, di avvicinamento, di dialogo, di comprensione e di conoscenza, costituisce un importante elemento per la lotta contro i pregiudizi e gli stereotipi che sono il terreno fertile su cui si basa il razzismo. Integrazione e lotta al razzismo non vanno quindi disgiunte, ma servono entrambe a migliorare la convivenza e la comprensione reciproca.

Da sottolineare come l'art. 57 cpv. 3 LStr preveda esplicitamente che "*i Cantoni designano un servizio che funga da interlocutore dell'ufficio federale nelle questioni inerenti all'integrazione*". I compiti demandati a questi servizi sono esplicitati all'art. 9 cpv. 2 OIntS.

Nel nostro Cantone l'applicazione delle normative a cui si è accennato più sopra è demandata al Delegato per l'integrazione degli stranieri e la lotta al razzismo, rispettivamente alla relativa Commissione cantonale disciplinata da un puntuale Regolamento dell'11 maggio 2004 (RL 1.2.2.1.3).

Si coglie l'occasione per ricordare che tutti i Cantoni svizzeri hanno creato la funzione di Delegato e a livello svizzero è stata istituzionalizzata la Conferenza svizzera dei delegati cantonali che è diventata anche un'importante interlocutrice dell'Ufficio federale della migrazione.

Siccome riteniamo che le affermazioni contenute nell'atto parlamentare a sostegno della richiesta di rinunciare alla nomina del nuovo Delegato non siano convincenti e non tengano conto della realtà e dei nostri impegni a livello federale, giudichiamo indispensabile mantenere una persona, nell'Amministrazione cantonale, quale punto di riferimento anche verso l'esterno in merito al tema, delicato, dell'integrazione.

Chiediamo dunque che la mozione venga respinta.

Nell'ambito delle nostre competenze, nel corso di quest'anno sarà pertanto nominato un nuovo Delegato all'integrazione degli stranieri e alla lotta al razzismo in sostituzione dell'attuale responsabile Ermete Gauro che ha deciso di usufruire della possibilità concessagli di godere della pensione in modo anticipato.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Gendotti

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 11.05.2009

MOZIONE

Si rinunci alla nomina del nuovo Delegato cantonale alla lotta contro il razzismo

dell'11 maggio 2009

Sul Foglio ufficiale di martedì 28 aprile è stata pubblicata l'apertura del concorso per la nomina di un nuovo «Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta al razzismo presso la Divisione degli interni, Bellinzona».

Il nuovo Delegato, che potrà guadagnare fino ad oltre 134'000.- franchi/annui, dovrebbe prendere servizio col 1° gennaio 2010.

Si suppone che la nomina di un nuovo «Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta al razzismo» sia da attribuirsi al pensionamento o prepensionamento del funzionario che attualmente ricopre questo incarico.

Visto il dibattito in corso (?) sui possibili risparmi all'interno dell'Amministrazione cantonale e sulla revisione dei compiti dello Stato (espressione che sta vieppiù perdendo di significato), c'è da chiedersi se la figura del Delegato cantonale all'integrazione e alla lotta al razzismo sia davvero necessaria.

Tale figura dà, in primis, l'errata e fuorviante impressione che in Ticino esista un diffuso problema di razzismo tra la popolazione locale, ciò che non è il caso.

Esistono, per contro, dei problemi di criminalità d'importazione, di immigrazione clandestina, di sovrarappresentazione dei cittadini stranieri tra i beneficiari di prestazioni sociali non si sa fino a che punto dovute, di mancanza di sufficiente lavoro e risorse per tutti, di un garantismo portato all'estremo che impedisce di fatto le espulsioni e la revoca di permessi di residenza a cittadini stranieri anche quando simili provvedimenti sarebbero ampiamente giustificati, ed altro ancora.

Sono queste e analoghe situazioni che fanno nascere tra la popolazione ticinese un crescente disagio che però nulla ha a che vedere con il razzismo, con discriminazioni tra razze o con assurde convinzioni che esistano delle razze superiori (?) alle altre.

Sarebbe quindi opportuno che l'Ente pubblico, invece di insistere nell'ingigantire presunti fenomeni di razzismo nella popolazione residente, cercando di colpevolizzare quest'ultima in nome del "politicamente corretto" ormai assunto a dogma, cominciasse invece a occuparsi di correggere delle politiche migratorie sbagliate e un sistema amministrativo e giudiziario che non garantiscono - ad esempio - la dovuta efficacia nell'allontanare il cittadino straniero che delinque o che abusa dello Stato sociale, o l'asilante-spacciatore, eccetera.

Sarebbe in altre parole opportuno che l'Ente pubblico cominciasse a occuparsi di quelle situazioni che generano tra la popolazione residente inevitabili fenomeni di disagio, fenomeni che però nulla c'entrano con il razzismo. Sarebbe opportuno che l'Ente pubblico cominciasse a occuparsi delle cause e non dei sintomi (che oltretutto vengono classificati in modo erroneo, ancorché di comodo).

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di rinunciare alla nomina del nuovo Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta al razzismo;
- di dedicare le risorse così risparmiate a combattere con maggiore efficacia la criminalità d'importazione, gli abusi nel sociale da parte di cittadini stranieri, l'immigrazione clandestina, lo spaccio a opera di asilanti, e altri fenomeni analoghi, atti a provocare tra la popolazione quell'ovvio e comprensibile disagio che viene scorrettamente qualificato di "razzismo".

Lorenzo Quadri